

Spettacolo
& Società

Ma quando ritorno in me/sulla mia via/a leggere e studiare/ascoltando i grandi del passato/mi basta una sonata di Corelli/perché mi meravigli del creato. Cantava così qualche anno fa Franco Battiato, nella sua bellissima "Inneres Auge" (l'occhio interiore), alludendo al sollievo spirituale che si prova nell'estraniarsi da un ben preciso mondo politico. E una sonata di Corelli, nel caso in specie "La follia" eseguita da un duo d'eccezione, la violinista Grazia Raimondi e il violoncellista Luigi Piovano, basta anche a noi per entrare in una dimensione estetica di rara intensità.

Siamo nella Sala Alessandrina di Sant'Ivo alla Sapienza, l'antica università di Roma. Piovano suona un Alessandro Gagliano del 1710, Raimondi un Giuseppe Gagliano del 1783. Curiosamente però questi due strumenti, con il loro tripudio di note ancora più antiche, note barocche,

non si limitano a trasportarci nel passato. Quello che fanno, grazie all'altro grande violinista che appunto fu Arcangelo Corelli, è acuire la nostra percezione del presente.

Così, pur abbandonandoci alla gioia quasi erotica che due artisti come Raimondi e Piovano sanno suscitare, non possiamo fare a meno di "sentire" anche tutto quello che abbiamo intorno. L'imensa sala progettata dal Borromini, che ne disegnò perfino le librerie. L'edificio in cui ci troviamo, sede dell'Archivio di Stato. Le migliaia e migliaia di preziosi documenti da salvaguardare o da restaurare, grazie al lavoro di persone competenti e

A SANT'IVO ALLA SAPIENZA DI BORROMINI

Quando le note di Corelli acuiscono la percezione del presente

NERINA SPADARO

appassionate. I fondi che non bastano mai, e anzi diminuiscono. L'assurdo rischio, per questo luogo leggendario, di dover addirittura chiudere: mancavano i soldi per il collaudo dei nuovi ascensori. Soldi infine trovati, ma solo perché il grande complesso monumentale ospita anche uffici del Senato.

Verso quegli uffici ci sentiamo forse grati? Nemmeno per sogno. Trascinati dalla "Follia", la nostra gratitudine è tutta per i restauratori che hanno mirabilmente lavorato al testamento olografo di Corelli, e all'inventario dei suoi beni. Reperiti esposti qui, nella sala dedicata a Papa Alessandro VII, per celebrare il terzo cen-

tenario dalla morte del grande compositore. Ma raccolti anche nel volume "Arcangelo Corelli 300 anni dopo", edito da Marcianum Press di Venezia.

A concerto finito, è per parlare di questa notevole impresa editoriale, e più in generale dell'opera di Corelli, che erano presenti Eugenio Lo Sardo, direttore dell'Archivio; Maurizio Calvesi, insigne critico; Giuseppe Maria Pilo, presidente del Centro per lo studio e la tutela dei Beni Culturali; Claudio Strinati, storico dell'arte e critico musicale; Adriano Pandimiglio, responsabile del restauro; Simonetta Ceglie, che dei documenti restaurati ha curato l'edizione critica.

